

L'Emilia Romagna stanziava un miliardo al mese

Assisti un anziano? La Regione ti aiuta

Le famiglie che assistono gli anziani non autosufficienti avranno un sostegno pubblico. Ventimila lire al giorno nei casi più gravi, quattordici negli altri. Accade in Emilia Romagna, dove la Regione ha deciso di stanziare per l'iniziativa un miliardo al mese per un anno. Obiettivo dell'iniziativa: evitare il più possibile il ricorso alle cosiddette «case protette». L'assistenza riguarderà l'igiene, la somministrazione dei medicinali, il controllo notturno, ecc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Un aiuto alla solidarietà. Una mano per chi non rinuncia all'amore, cedendo al cinismo dei tempi moderni. E anche un contributo - in epoca di tagli - al contenimento della spesa sanitaria. D'ora in poi, in Emilia Romagna, le famiglie che manterranno in casa i propri anziani non autosufficienti, garantendo loro assistenza avranno un sostegno dalla Regione.

Un miliardo al mese

Non si potrà più addurre la scusa dei costi per scaricare un «vecchio», egoisticamente considerato peso inutile. No, non si potrà più, perché la Regione Emilia Romagna ha deciso di stanziare un miliardo al mese per un anno.

È la prima iniziativa del genere in Italia: 20 mila lire al giorno nei casi più gravi e 14 mila in quelli meno gravi, alle famiglie che sono disposte ad occuparsi dei loro cari. Non a tutte, questo no, ma almeno a quelle che possono accampare ragioni di reddito. Sono state stabilite

quattro categorie: 50 milioni al netto delle ritenute Irpef per nuclei di due persone, compreso l'anziano, 61 milioni per nuclei di tre, 71 per nuclei di quattro e 80 per cinque e più persone. L'assistenza all'anziano, che potrà anche restare nella propria abitazione, riguarda l'igiene personale, la somministrazione dei pasti, l'aiuto nelle attività di tutti i giorni e il controllo notturno.

Si comincia a dicembre

Si parte a dicembre. L'iniziativa, spiega l'assessore alla sanità della Regione, Giuliano Barbolini mira a mantenere l'anziano nel proprio ambiente, evitando il più possibile il ricovero nelle case protette. «Con questo - dice - non intendiamo indebolire la rete complessiva dei servizi e quindi andrà avanti anche il piano di realizzazione delle residenze sanitarie assistenziali». E aggiunge che l'anziano assistito a casa potrà naturalmente disporre degli interventi sanitari specifici quando vi sarà necessità. La Regione, a

partire da dicembre, appronterà un numero verde in grado di dare tutte le informazioni del caso.

Se verrà concesso l'assegno alla famiglia è però prevista una riduzione del 40% dell'indennità di accompagnamento per quelli che ce l'hanno. C'è da aggiungere che la famiglia può anche avvalersi, per alcune attività, dell'intervento di persone esterne. Inoltre può essere sia in rapporto di convivenza con l'anziano, oppure, se l'anziano abita in un alloggio autonomo, garantire una presenza in relazione alle necessità.

Un piano personalizzato

Una unità di valutazione geriatrica avrà il compito di valutare la domanda e, in accordo col medico di fiducia, di sancire un accordo e redigere un piano assistenziale personalizzato. Ma c'è un ulteriore grado di controllo. Per ogni anziano, infatti, verrà nominato un «responsabile del caso» che avrà il compito di verificare l'andamento del programma assistenziale e controllare la situazione.

Se il numero delle domande sarà superiore alla disponibilità - per il 1995 un miliardo al mese - gli assegni verranno concessi alle famiglie dei pazienti più gravi, a quelli cioè completamente dipendenti.

Intanto il primo miliardo mensile è già stato ripartito. «La divisione - dice Barbolini - è stata fatta tenendo conto del numero di residenti con un'età superiore ai 65 anni». In base a questo criterio



Nicolò Addario

Imola avrà 25 milioni, 74 Piacenza, 55 Rimini, 142 Modena, 108 Parma e Bologna 217. L'assegno «famiglia» dovrebbe garantire l'assistenza per circa duemila anziani non autosufficienti.

E non è tutto. Sempre in materia di sanità, la Regione Emilia Romagna ha anche approvato una stanziamento di 18 miliardi, ripartito

per Usl, per un ulteriore programma per anziani non autosufficienti. Sette miliardi per 500 posti convenzionati nelle case protette che si aggiungono ai 9.500 già esistenti, un miliardo per 230 posti nei centri diurni e comunità alloggio e 6 miliardi per l'assistenza domiciliare integrata e delle unità di valutazione geriatrica.

Prevenzione Aids Preservativi col caffè Sì degli esperti

ROMA. Molto positivo il giudizio degli esperti di Aids sulla proposta della regione Piemonte di offrire un preservativo insieme al caffè. Meglio sarebbe - sostengono - se questa iniziativa fosse imitata anche dai profumieri e dai benzinaieri. «Bella idea», ha commentato Giuseppe Visco, virologo dell'ospedale Spallanzani di Roma. «Questa iniziativa è utile e può servire a smitizzare l'uso del profilattico, per il quale gli uomini hanno sempre una certa remora, soprattutto di tipo psicologico». Secondo Vittorio Agnoletto, presidente della Lila (Lega Italia Lotta Aids), è estremamente positiva l'iniziativa piemontese, perché «inserisce il profilattico nella quotidianità e toglie la diffidenza verso il suo uso». Sottolineando che l'offerta deve non essere imposta, Agnoletto auspica che l'iniziativa sia allargata anche alle altre 19 regioni. Un commento positivo anche dall'immunologo Fernando Aiuti, che rileva la necessità di allargare i luoghi di diffusione del profilattico e, soprattutto, la possibilità per le ragazze di accedervi.

La proposta è inserita in un ordine del giorno presentato dall'assessore alla sanità Enzo Cucco e approvato a maggioranza (con l'astensione del presidente della giunta, Gian Paolo Brizio). Si traduce per ora solo in un invito che dovrà trovare degli sponsor. La provocazione «anti Aids» del consiglio regionale anche se non porterà - almeno automaticamente, la confezione di preservativi accanto alla tazzina moka, ha comunque sortito l'effetto di far discutere. I più perplessi nei locali di Torino sono apparsi i baristi. Quasi divertiti dalla novità i titolari del Caffè Maggiore di corso Fiume, elegante zona precollinare: «Perché no. Ci piacerebbe vedere la reazione dei clienti».

Indagine Istat Più detenuti in attesa di giudizio

ROMA. Diminuiscono i reati denunciati all'autorità giudiziaria, i detenuti però sono in aumento e in aumento risultano anche essere le persone in attesa di giudizio dietro le sbarre.

È questo il quadro di riferimento al giugno 1994, reso noto dall'Istat sulla base di un'indagine condotta insieme con il ministero di Grazia e Giustizia e con il ministero dell'Interno.

Al 30 giugno, nelle carceri c'erano 55.220 detenuti, rispetto ai 50.212 al 31 dicembre '93; l'incremento è del 10 per cento. Di essi, il 95,3 per cento sono uomini (52.600), il 4,7 per cento (2.620) donne.

La distribuzione vede 27.896 persone in attesa di giudizio: si è rilevato un aumento del 6,3 per cento; 26.021 condannati (più 15 per cento) e 1.303 sottoposti a misure di sicurezza (flessione del 3,9 per cento), quali ospedali psichiatrici giudiziari, case di lavoro o agricole. Le persone entrate nello stato di detenzione sono state 53.047: in particolare, l'83,4 per cento sono state fermate o arrestate in flagranza di reato o per custodia cautelare, il 16 per cento sono in carcere per l'esecuzione della pena, lo 0,6 per cento per l'esecuzione di misure di sicurezza.

I reati? Fra gennaio e giugno 1994, le forze dell'ordine ne hanno denunciato all'autorità giudiziaria un milione e 75.510, contro il milione e 136.104 dello stesso periodo dell'anno precedente; si rileva perciò una diminuzione del 5,3 per cento.

Resta confermata, dice pertanto l'Istat, «la tendenza alla diminuzione iniziata nel '92 e proseguita, in misura più contenuta, nel '93 e nel primo trimestre '94».

Chips & Salsa

10 elementi

943K su disco

481K disponibili

A tutti i militanti del PC.

Dal 21 ottobre, tutti i venerdì, con il manifesto, Chips&Salsa: cultura e tecnologia, illusioni e speranze dell'informatica.

Malgrado tutto una rivoluzione c'è stata. Quella informatica. Se volete sapere e capire, raccogliete CHIP&SALSA, una serie di schede dedicate alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Quello che c'è sotto, dietro e davanti alla grande confluenza tra mondo dei computer, nuove TV e universo delle telecomunicazioni. Ogni venerdì, gratis, con il manifesto. Nel primo fascicolo troverete: SCIENZA AMICA E NEMICA, GIU' DAL MAINFRAME, ALLA PERIFERIA DELLA CPU, LA COMMODITY DIVENTA UN INCUBO, IRONICI PASTORI.

ENTRATE ANCHE VOI NEL PC.

il manifesto